

IL PADRE NOSTRO NELLA PROSPETTIVA DEL NATALE E DELLA PASQUA

Scrivi D. Bonhoeffer: *“Dio diventa essere umano e vuole che anche noi siamo uomini reali... L'essere umano diventa essere umano, perché Dio è diventato uomo: il Figlio prende forma nell'uomo e questi può stargli di fronte, in relazione adeguata”*.

L'uomo diventa finalmente capace di essere relazione vera, senza deludere o ingombrare quando si restituisce in modo arricchente.

Dice Paolo: in Cristo veniamo ricreati, “siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone” (Ef 2,10). Cristo è il primogenito dell'umanità nuova; in lui e per lui ritroveremo finalmente la nostra vera immagine, quella che assomiglia a Dio (Gen 1,26).

Il Figlio eterno del Padre ha percorso tutto il tragitto umano, che porta dalla morte alla vita; egli non si è accontentato di mostrare col dito il sentiero, l'ha percorso. in Lui, veramente uomo, diventa per gli altri uomini sorgente di vita: il figlio si è fatto uomo affinché gli uomini diventino figli di Dio (Gv 1,12).

Ritroviamo qui il tema del Natale come nuova creazione ¹, **diventare come Dio ci sogna**: “Ciò che conta è l'essere nuova creatura” (Gal 6,15). Creazione e redenzione prefigurano e disegnano il Natale: azione divina di rinnovamento e cammino del discepolo. “Chi è in Cristo è nuova creazione, perché destinatario di tutte le azioni di guarigione di Gesù. Chi entra in questo affidamento dirà con sorpresa già adesso: “le cose vecchie passano, guarda, sorgono le nuove”. Questo viene da Dio, che ci rinnova per mezzo di Cristo (Cf 2Cor 5,17ss).

In Cristo intravediamo la nascita, la vocazione del nuovo essere umano che non costituisce il cambiamento solo per i credenti, ma per l'intera umanità, raggiunta, che lo vogliamo o no, dal rinnovamento operato da Dio in Cristo Gesù, affinché in lui noi potessimo diventare il suo sogno (2Cor 5,21). Si profila dinanzi a noi quello che Paolo chiama il “**Mistero**”, ovvero il programma di Dio sull'umanità e sull'intero cosmo.

Bonhoeffer scrive: *“La mancanza di rispetto per il mistero della nostra vita moderna è la causa della nostra caduta e la nostra miseria. Una vita umana ha tanto valore quanto è il rispetto di fronte al Mistero. Vivere senza rispetto per il Mistero significa non sapere nulla del mistero della nostra vita, del mistero degli uomini, del mistero del mondo”*².

Ricondotti nell'affascinante pagina paolina sul Mistero – Ef 1,3-14

L'inno è cantato nella forma della preghiera: essa non sgorga prevalentemente dalle nostre necessità, ma dalla presa di coscienza di quello che Dio opera. L'autore evoca subito le intenzioni remote di Dio o meglio il suo Sogno prima che il mondo fosse.

¹ Cf. B. Rey, *Creati in Cristo Gesù*, ed AVE 1968

² D. Bonhoeffer, *Voglio vivere questi giorni con voi*, Queriniana 2007

Atto primo: il sogno di Dio sull'umanità – Ef 1,3-6

Ringraziamo Dio (berakot) che ci ha resi destinatari della sua molteplice e progressiva azione creativa (bara) attraverso il Vento, la forza amante del suo Spirito, che ha come punto di arrivo Cristo: l'atto ricreativo. In pochi versetti è raccontata la storia dall'inizio al suo compimento. Quale è il contenuto del Sogno di Dio?

V 4 – Ci ha vagheggiati al suo livello per essere “Santi” (notare la finalità dell'agire), persone che esprimono le sue caratteristiche, i suoi valori, senza mescolanze negative. Ci ha sognati come persone di intensa relazione affettiva, capaci di rispondere a Lui in modo sempre oblativo, senza tracce egoistiche, senza voracità perversa e individualismo, ma unicamente con le sue caratteristiche di relazione e di comunione.

Egli ha deciso di indirizzare le sue creature più belle a diventare i suoi figli adottivi, conformi all'immagine del Figlio suo (Rom 8,29).

Tale dovrà essere il nostro modo di esistere: acquisire la condizione esistenziale propria di Dio, mediante l'azione e l'accompagnamento pedagogico di Gesù Messia, il quale realizza il disegno (Mistero) della decisione che tanto appassiona Dio. Il progetto sarà la lode della sua benevolenza e potremo osservarla nell'opera del suo Figlio amato. L'azione di Gesù splende ora nella storia e ci ricrea figli di Dio (vv 5-6).

Atto secondo – Il sogno di Dio ora è visibile in Gesù -vv 7-10

Il tono con cui l'autore riassume la vita e la missione di Gesù è di ammirazione. Il progetto che gelosamente Dio teneva in serbo, ora è visibile in Gesù.

Vv 7-8 Egli ci riscatta da tutte le lontananze attraverso l'agire gratuito, fatto di perdono trasformante, ed effuso fino al sangue con grande benevolenza. La generosità che ha contraddistinto Gesù di Nazaret manifesta la strategia sapiente nel farsi nostro compagno di viaggio, e realizzare tutte le attese, il sogno del Padre.

V 9 – Paolo lo definisce il progetto più luminoso della storia, voluto unilateralmente da Dio, e da lui difeso contro ogni tentativo di annullamento. La realizzazione del programma non dipende dalle nostre risposte, ma solo dalla sua determinazione benevolente, che nessuno è in grado di scandagliare fino in fondo (cf Rom 8,31-39).

La Lettera agli Efesini narrerà l'opera di Gesù e mette in luce il nostro coinvolgimento, in modo che possiamo fin d'ora sperimentare e conoscere qualcosa del progetto divino.

E' la gloria del Natale e del cammino fino al compimento della nostra Pasqua!

Il v 10 svela il punto d'arrivo dell'opera di Gesù e il senso del nostro cammino: “Realizzare la cristificazione universale”.

Le Lettere di Paolo e della sua scuola descriveranno in modo dettagliato come avverrà questa ricreazione (Ef 2,14-16; Rom 8,139; Col 3).

Tutte le creature ritroveranno relazioni pacificate nello scambio arricchente delle diversità, senza conflitti o soprusi: l'uomo e la donna (cf Ef 5), gli animali feroci e domestici, il bambino e il serpente (cf Is 11,-19; Mic 4,1-5).

L'uomo proveniente da tutte le etnie diventerà l'Umanità nuova e Dio sconfiggerà ogni ostilità, ogni pandemia. Dalle ceneri di quello che oggi ci angoscia sorgerà un solo Uomo nuovo e perfetto (Ef 2,14 e 4,13), la creazione finalmente realizzata.

Atto terzo – La dimensione profetica – vv 11-14

L'espressione: “creare in se stesso (nell'evento Gesù) una sola Umanità nuova”, rivela la forza sbalorditiva dell'opera di Gesù. La meta è ancora oggetto di speranza, c'è però una chiamata misteriosa che opera in ogni uomo. Paolo parla dello Spirito che si segna in termini di forza propulsiva, un anticipo dell'eredità che ci attende, a gloria e lode del Sogno di Dio (Ef 1,13-14). Tutto questo noi lo chiediamo al Padre attraverso la triplice domanda:

Compi il tuo progetto (volontà)

Donaci la tua azione amante (venga il tuo Regno)

Santifica, imprimi i tuoi valori nelle nostre persone: il nostro Natale in Cristo.